

BERNARDINO BAGOLINI

**Considerazioni preliminari sull'industria litica dei
livelli neolitici di Romagnano (Trento)
(scavi 1969-1970)**

L'Industria litica neolitica rinvenuta negli scavi del 1969-1970 effettuati dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nelle conoidi detritiche di Romagnano è costituita da quattro complessi di materiali.

I) Romagnano Loc I - Scavo 1969 - (Strato M^{II}). Associato a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata con elementi Quinzano.

II) Romagnano Loc - Sondaggio n. 2. - Scavo 1969 - (Strato D). Lo scarso materiale litico risulta associato a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata con elementi Chiozza - Rivoli « Spiazzo ».

III) Romagnano Loc III - Scavo 1970 - (Strati S, T 1, T 2). Il materiale litico risulta piuttosto povero e associato a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Nello strato superiore compaiono, a livello ceramico, elementi Chiozza - Rivoli « Spiazzo » ed in quelli sottostanti (T 1, T 2) elementi Quinzano. Data la scarsità di materiale litico è comunque, al momento, difficile differenziare le varie fasi; l'industria litica di questi strati viene quindi qui trattata, in via preliminare, nel suo insieme.

IV) Romagnano Loc III - (Strati T 3, T 4). L'abbondante materiale litico è associato a scarsa ceramica con elementi della Cultura di Fiorano. È da rilevare come in questi strati sia presente una facies particolare di questa Cultura; infatti sia le caratteristiche della ceramica assai lucida e depurata, sia alcuni elementi dell'industria litica, quali i trapezi isosceli, sono assenti nelle altre stazioni note della Cultura di Fiorano.

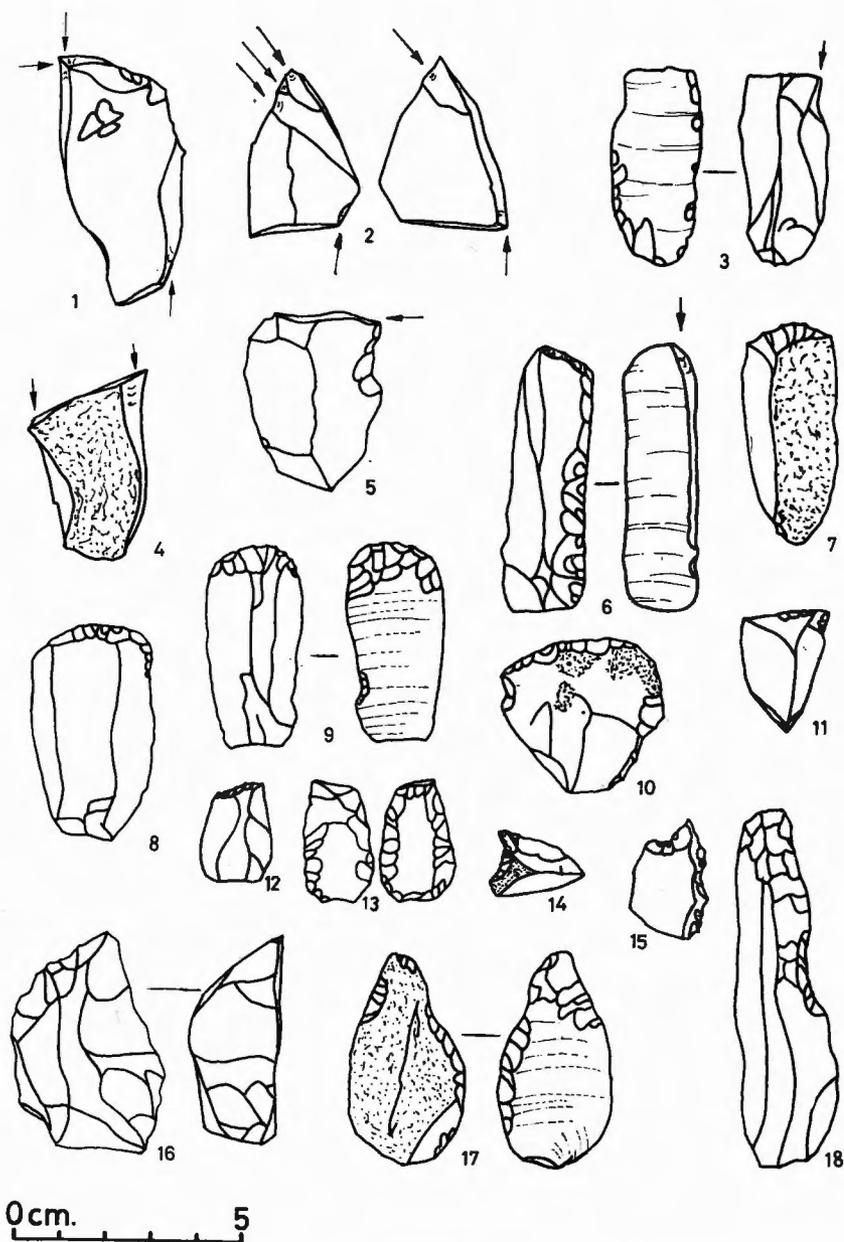


Fig. 1: Tipologia della industria litica di Romagnano Loc I associata a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata con elementi della fase Quinzano.

I

L'industria litica di Romagnano Loc. I 1969 (strato M^{II}), associata a ceramica con elementi Quinzano, pur nella sua scarsezza permette alcune considerazioni.

Bulini (7 esemplari). Sono caratterizzati dalla associazione sul medesimo pezzo di un bulino su frattura con un bulino a due stacchi dritto o « déjeté » (fig. 1, nn. 1, 2). È anche presente il bulino su frattura a stacco laterale (fig. 1, nn. 3, 4) ed il bulino su ritocco a stacco trasversale (fig. 1, n. 5) nonché un bulino laterale ottenuto sul fronte di un grattatoio (fig. 1, n. 6).

Grattatoi (6 esemplari). Sono rappresentati i grattatoi frontali lunghi (fig. 1, nn. 7, 8, 9) ed un grattatoio frontale corto tendente alla troncatura e terminante lateralmente con un becco (fig. 1, n. 10).

Troncature (5 esemplari). Sono presenti tutti i tipi primari in particolare la troncatura obliqua (fig. 1, nn. 11, 12).

Becchi (3 esemplari). Due dritti e uno « déjeté » tutti su scheggia (fig. 1, nn. 14, 15).

Foliate (5 esemplari). Le punte foliate sono solo rappresentate da una punta foliata semplice assiale (fig. 1, n. 17); mentre i raschiatoi sono presenti sia semplici che doppi (fig. 1, nn. 13, 18).

Punte (1 esemplare). Carenoide su scheggia.

Lame ritoccate (6 esemplari). Di cui cinque a ritocco marginale ed una carenoide.

Raschiatoi (3 esemplari). Tutti a ritocco marginale.

Denticolati (4 esemplari). Dei quali un bell'esemplare di grattatoio carenoide tendente alla punta carenoide (fig. 1, n. 16).

Gli altri gruppi tipologici sono mancanti come pure non si hanno nuclei.

Totale: Strumenti 40 - Manufatti 85.

Viene fornito di seguito il quadro dei tipi primari secondo la tipologia di Laplace (LAPLACE 1964) fatta eccezione per i foliati che vengono classificati seguendo un altro criterio (BAGOLINI 1970).

<i>Bulini</i>	N°	<i>Becchi</i>	N°	<i>Lame ritoccate</i>	N°
B2-B5	2	Bc1	1	L1	5
B3-B5	1	Bc2	2	L3	1
B5	2				
* B6-G2.F7C	1				
B8		<i>Foliati</i>		<i>Raschiatoi</i>	
<i>Grattatoi</i>		F4A	1	R1	3
G1	5	F7B	2		
G3-Bc1	1	F7C	2		
<i>Troncature</i>				<i>Denticolati</i>	
T1	1	<i>Punte</i>		D1	2
T2	1			D2	1
T3	3	P5	1	D8	1

II

L'industria litica di Romagnano Sondaggio n. 2 (strato D) - 1969 associata a ceramica con elementi Chiozza - Rivoli « Spiazzo » è ancor più povera di dati per una indagine adeguata.

Bulini (1 esemplare). Su frattura associato in continuità laterale con un raschiatoio foliato semplice (fig. 2, n. 1).

Grattatoi (1 esemplare). Grattatoio frontale lungo tendente al grattatoio a muso « dégagé » (fig. 2, n. 2).

Troncature (2 esemplari). Uno frammentario e d'aspetto fortemente carenoide e l'altro marginale e parziale (fig. 2, n. 3).

Foliati (6 esemplari). Una punta foliata a base semplice (fig. 2, n. 4), un frammento assai rozzo di punta foliata a base arrotondata, un altro frammento probabilmente di ogiva foliata semplice, una ogiva foliata a base semplice (fig. 2, n. 5); un raschiatoio foliato doppio (fig. 2, n. 6) ed uno semplice parziale.

Raschiatoi (2 esemplari). A ritocco marginale parziale.

Schegge a ritocco erto (3 esemplari). Costituiti da schegge scarsamente interessate da ritocco erto.

Denticolati (1 esemplare). Costituito da una punta denticolata.

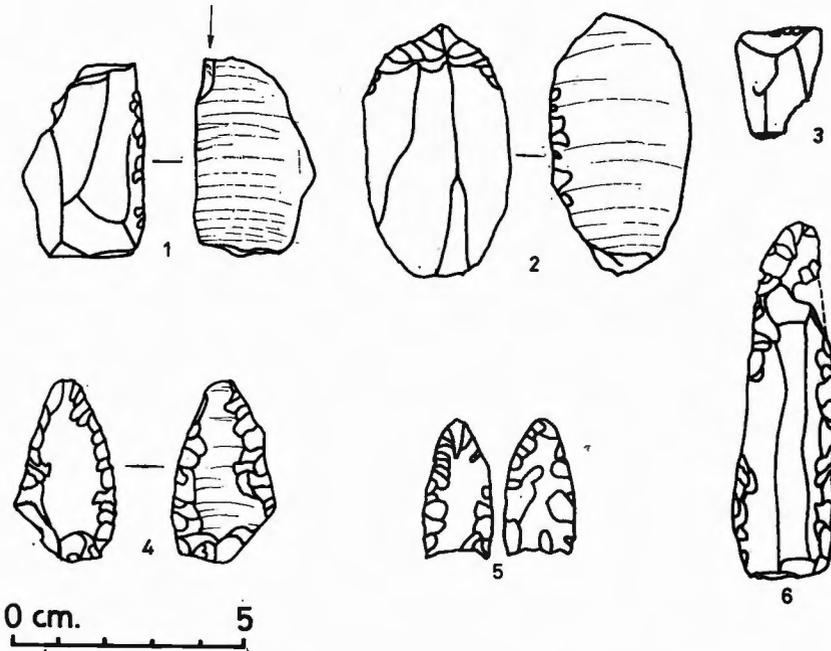


Fig. 2: Tipologia della industria litica di Romagnano (sondaggio n. 2) associata a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca quadrata con elementi della fase Chiozza - Rivoli « Spiazzo ».

Gli altri gruppi tipologici sono mancanti. È da segnalare un nucleo piuttosto atipico.

Totale: Strumenti 16 - Nuclei 1 - Manufatti 29.

Il quadro dei tipi primari è il seguente:

<i>Bulini</i>	N°	<i>Folciati</i>	N°	<i>Raschiatoi</i>	N°
* B5 - F7C	1	F2B	1	R1	2
		F2C	1	<i>Schegge a ritocco</i>	
<i>Grattatoi</i>		F5C	1	<i>erto</i>	
G1	1	F5E	1	A1	3
<i>Troncature</i>		F7B	1	<i>Denticolati</i>	
T1	1	F7C	1	D3	1
T2	1				

III

L'industria litica di Romagnano Loc. III dei livelli contenenti ceramica con elementi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata viene qui trattata in due lotti in quanto, pur nella scarsezza degli elementi a disposizione, i livelli superiori paiono essere legati ad una fase di tipo Chiozza - Rivoli «Spiazzo» con qualche elemento Pescale, mentre quelli inferiori contengono elementi ceramici riferibili alla fase Quinzano.

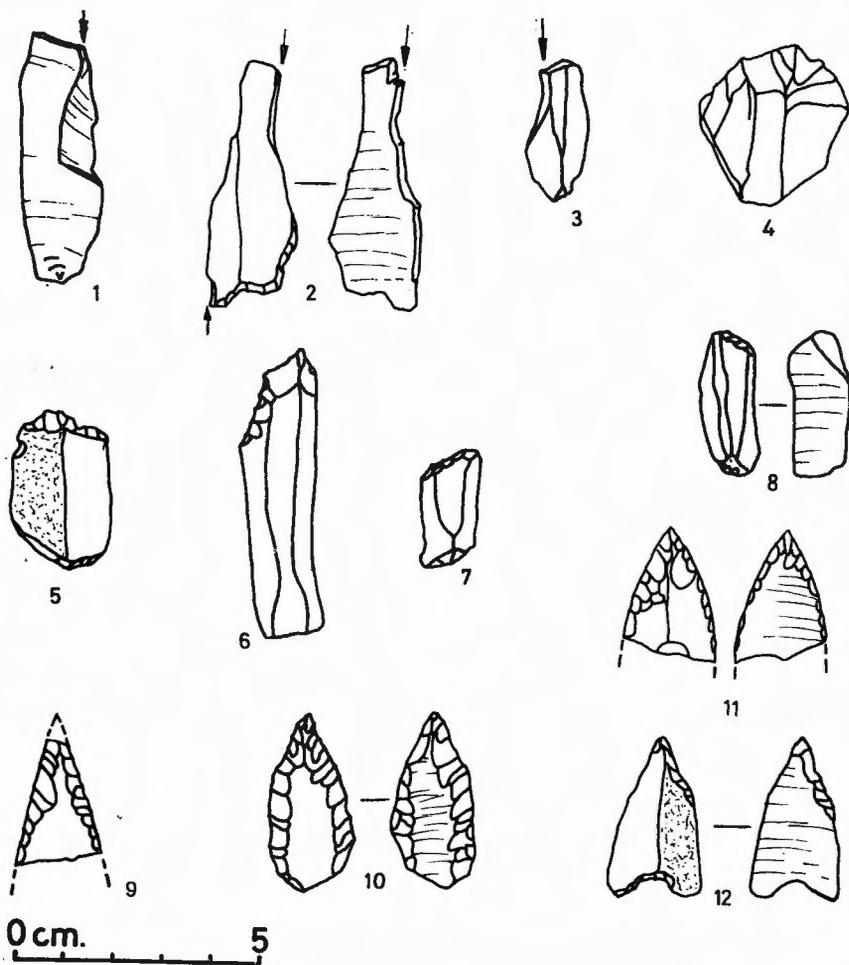


Fig. 3: Tipologia della industria litica di Romagnano Loc III associata a ceramica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

La situazione nei livelli interposti tra quelli con elementi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e quelli dell'Età del Bronzo è ancora troppo mal definita a causa della scarsità di materiale rappresentativo ed in queste notizie preliminari questi strati, appartenenti ad un Neolitico tardo o all'Eneolitico, non vengono presi in considerazione.

1) LIVELLI INFERIORI

Bulini (4 esemplari). A parte un esemplare di bulino semplice ad uno stacco trasversale gli altri sono bulini su frattura (fig. 3, nn. 1, 3) di cui uno opposto a bulino su ritocco a stacco laterale (fig. 3, n. 2).

Grattatoi (4 esemplari). Il gruppo tipologico è rappresentato da un grattatoio frontale lungo e da uno corto; inoltre da un grattatoio a muso « dégage » piuttosto atipico opposto ad un microbulino (fig. 3, n. 5) e da un grattatoio carenato frontale su lama.

Troncature (1 esemplare). Troncatura marginale opposta a microbulino (fig. 3, n. 8).

Becchi (1 esemplare). Rappresentato da un becco diritto su lama (fig. 3, n. 6).

Dorsi e troncature (1 esemplare). Costituito da un frammento di dorso e troncatura piuttosto atipico.

Geometrici (1 esemplare). Il gruppo è rappresentato solo da un romboide (fig. 3, n. 7).

Foliate (7 esemplari). Tre di questi sono belle punte foliate a ritocco marginale bifacciale di cui due purtroppo frammentarie (fig. 3, nn. 9, 10, 11) vi è inoltre una punta foliata trasversale piuttosto mal definita e tre frammenti di raschiatoi foliati semplici.

Lame ritoccate (3 esemplari). Di cui due a scarso ritocco marginale ed uno a ritocco profondo.

Raschiatoi (2 esemplari). Uno marginale ed uno a ritocco laterale

Schegge a ritocco erto (4 esemplari). Tutti di tipo marginale e scarsamente interessati dal ritocco.

Denticolati (4 esemplari). Un raschiatoio denticolato su scheggia, una punta denticolata e due grattatoi denticolati carenoidi (fig. 3, n. 4).

Microbulini (3 esemplari).

Totale: Strumenti 36 - Microbulini 3 - Manufatti 98.

Il quadro dei tipi primari è il seguente:

<i>Bulini</i>	N°	<i>Dorsi e troncature</i>		<i>Raschiatoi</i>	N°
B1	1	DT1	1	R1	1
B5	2			R2	1
B5-B6	1				
		<i>Geometrici</i>			
<i>Grattatoi</i>		Gm8	1	<i>Schegge a ritocco erto</i>	
G1					
G3	1				
G7.Microbul.	1	<i>Foliati</i>		A1	4
G9 lam.	1	F4A	3		
		F4B	1	<i>Denticolati</i>	
<i>Troncature</i>		F7C	3	D2	1
T1.Microbul.				D3	1
T3	1			D8	2
		<i>Lame ritoccate</i>			
<i>Becchi</i>		L1	2		
Bc2	1	L2	1	<i>Microbulini</i>	3

2) LIVELLI SUPERIORI

Troncature (1 esemplare). Costituito da una troncatura marginale assai mal definita.

Foliati (1 esemplare). È dato da un frammento di punta foliata a ritocco coprente unificiale.

Punte (1 esemplare). Il gruppo tipologico è rappresentato da una punta diritta ottenuta con ritocco diretto ed inverso opposta ad un incavo basale; l'aspetto generale dello strumento è quello di una cuspidata ad alette (fig. 3, n. 12).

Lame ritoccate (1 esemplare). È una piccola lama a ritocco marginale inverso e parziale.

Raschiatoi (5 esemplari). Tutti a ritocco marginale assai parziale.

Totale: Strumenti 9 - Manufatti 47.

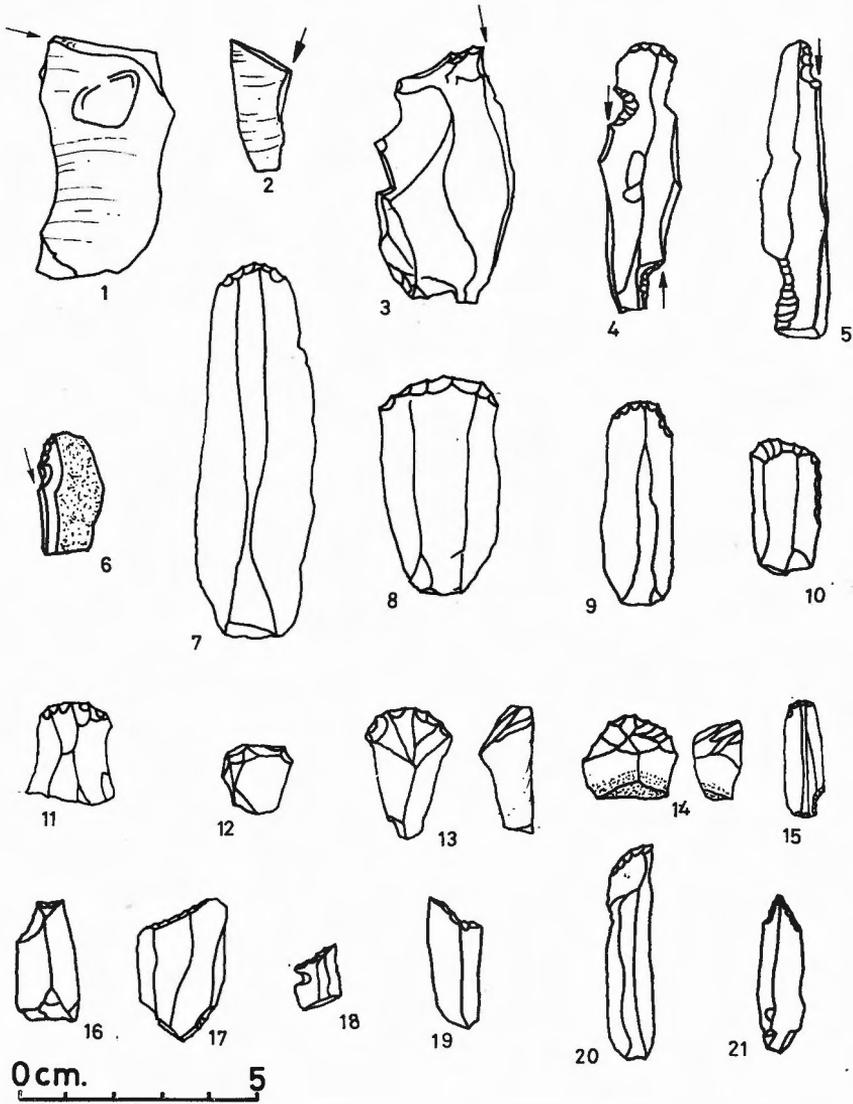


Fig. 4: Tipologia della industria litica di Romagnano Loc III associata a ceramica con elementi della Cultura di Fiorano.

Il quadro dei tipi primari è il seguente:

<i>Troncature</i>	N°	<i>Punte</i>	N°	<i>Raschiatoi</i>	N°
T1	1	P2	1	R1	5
<i>Folciati</i>		<i>Lame ritoccate</i>			
F4A	1	L1	1		

IV

L'industria litica di Romagnano Loc. III. Strati T3 e T4 è associata a scarsi frammenti di ceramica con elementi della Cultura di Fiorano e risulta a tutt'ora l'insieme litico meglio rappresentato nelle conoidi di Romagnano.

Bulini (7 esemplari). Di cui uno semplice a uno stacco trasversale (fig. 4, n. 1), uno su frattura a stacco laterale (fig. 4, n. 2), ed uno a stacco trasversale partendo da un dorso profondo. Caratteristici i quattro esemplari di bulino su ritocco a stacco laterale (fig. 4, n. 3) dei quali tre corrispondono al tipo « Bulino di Ripabianca » tipico dell'orizzonte di Fiorano (fig. 4, nn. 4, 5, 6).

Grattatoi (19 esemplari). Molto rappresentati il grattatoio frontale lungo ed il grattatoio frontale corto (fig. 4, nn. da 7 a 12). Presenti anche i frontali a ritocco laterale e due carenati frontali di cui uno piccolo e subcircolare (fig. 4, nn. 13, 14). In alcuni esemplari di grattatoio frontale la sezione è assai piatta e la fronte lineare per cui lo strumento tende ad avere l'aspetto di troncatura.

Troncature (21 esemplari). I tipi primari sono tutti ben rappresentati in particolare la troncatura obliqua e ciò è consequenziale alla grande quantità di microbulini rinvenuti in questi livelli. Numerose sono anche le troncature marginali e quelle normali (fig. 4 nn. da 15 a 20).

Becchi (1 esemplare). Il gruppo tipologico è rappresentato unicamente da un becco diritto (fig. 4, n. 21).

Punte a dorso (2 esemplari). Una punta a dorso marginale ed una profonda frammentaria (fig. 5, n. 1).

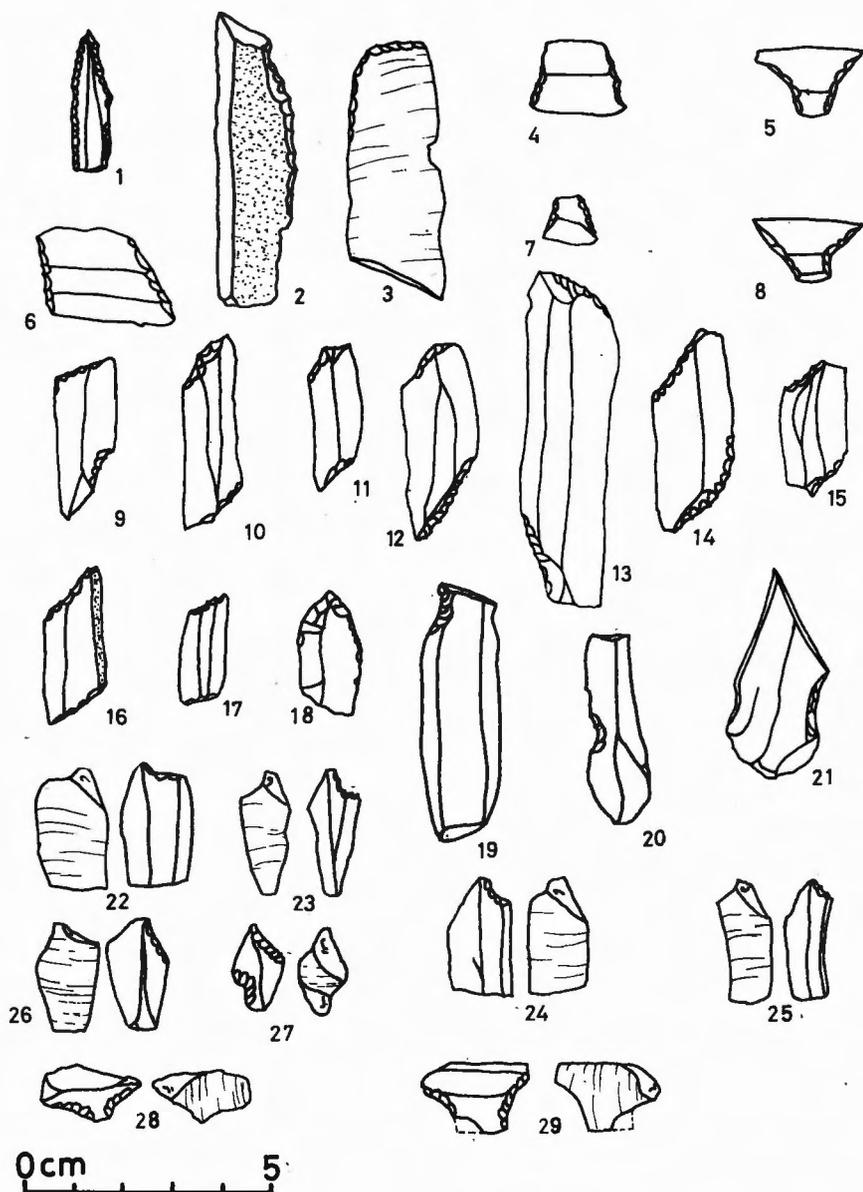


Fig. 5: Tipologia della industria litica di Romagnano Loc III associata a ceramica con elementi della Cultura di Fiorano.

Lame a dorso (14 esemplari). A dorso assai irregolare. Un caso di lama a dorso profondo (fig. 5, n. 2) ed il restante costituito da lame a dorso marginale, delle quali tre sono a doppio dorso.

Dorsi e troncature (1 esemplare). Costituito da un frammento di lama a dorso e truncatura obliqua ad angolo ottuso; il ritocco è inverso (fig. 5, n. 3).

Geometrici (16 esemplari). Il gruppo tipologico è rappresentato esclusivamente da trapezi (fig. 5, nn. 4, 7) e da romboidi. Un trapezio scaleno della varietà cosiddetta a « tranciante trasversale » (solitamente nella letteratura questo termine è riservato ai geometrici foliati; viene qui esteso ai trapezi a ritocco erto per definirne la variante a lati concavi); i trapezi isosceli sono rappresentati da tre strumenti dei quali due sono della varietà a « tranciante trasversale » (fig. 5, nn. 5, 8), è anche presente un trapezio rettangolo tendente al romboide (fig. 5, n. 6). I romboidi sono in tutto nove di varie forme e dimensioni (fig. 5, nn. da 9 a 17).

Foliati (1 esemplare). Costituito da un piccolo frammento di punta foliata bifacciale che rappresenta probabilmente un inquinamento dagli strati superiori.

Punte (1 esemplare). Costituito da una punta frammentaria a ritocco marginale su lamella (fig. 5, n. 18).

Lame ritoccate (31 esemplari). Tutte del tipo a ritocco marginale parziale la maggior parte frammentarie.

Raschiatoi (3 esemplari). Del tipo a ritocco marginale parziale.

Schegge a ritocco erto (7 esemplari). Dei quali due a ritocco erto marginale e cinque a ritocco erto profondo parziale.

Denticolati (18 esemplari). Tredici sono costituiti da incavi otto dei quali su lama (fig. 5, n. 20). Inoltre due raschiatoi denticolati; un grattatoio denticolato; due incavi carenoidi. Da notare che gli incavi su lame presentano sovente le caratteristiche di residui di lavorazione di strumenti a ritocco erto essendo l'incavo laterale interessato o per lo meno adiacente ad una frattura trasversale (fig. 5, nn. 19, 21).

Microbulini (45 esemplari). Questi residui di lavorazione di strumenti a ritocco erto sono presenti sia nei tipi ordinari distali che in quelli prossimali (fig. 5, nn. da 22 a 26). Vi è anche un interessante microbulino doppio (fig. 5, n. 27).

Microbulino di Varese (2 esemplari). Sono costituiti tipologicamente da un ritocco semplice o erto ad andamento concavo opposto ad un microbulino l'aspetto complessivo è quello di un « tranciante trasversale » asimmetrico e lievemente pedunculato (fig. 5, nn. 28, 29).

L'interpretazione data dal Maviglia (MAVIGLIA 1953-54) della tecnica esecutiva di questo strumento pare piuttosto improbabile.

Secondo questo A. si tratterebbe infatti di un trapezio del tipo a « tranciante trasversale » ottenuto con una doppia troncatura obliqua ed in seguito su una delle due troncature verrebbe operato uno stacco di bulino.

È molto più verosimile che si tratti semplicemente di un microbulino opposto a troncatura ottenuta anch'essa con la « tecnica del microbulino ».

Nuclei (6 esemplari). Dei quali quattro a lame e due a schegge.

Totale: Strumenti 142 - Microbulini 45 - Nuclei 6 - Manufatti 217.

Il quadro dei tipi primari è il seguente:

<i>Bulini</i>	N°	<i>Punte a dorso</i>	<i>Lame ritoccate</i>	
B1	1	PD1	1	L1 31
B5	1	PD4	1	
B6	3			<i>Raschiatoi</i>
B6.B6	1	<i>Lame a dorso</i>		R1 3
* B8-LD2	1	LD1	10	
		LD1.LD1	3	<i>Schegge a ritocco</i>
		LD2	1	<i>erto</i>
<i>Grattatoi</i>				A1 2
G1	6	<i>Dorsi e troncature</i>		A2 5
G2	2	DT4	1	
G3	7			<i>Denticolati</i>
G4	2	<i>Geometrici</i>		D1 13
G9	2	Gm5	1	D2 2
		Gm6	2	D4 1
		Gm7	1	D5 2
<i>Troncature</i>		Gm8	9	<i>Microbulini</i> 44
T1	4			
T2	8	<i>Folciati</i>		<i>Microbulini doppi</i> 1
T3	9	F4A	1	
				<i>Microbulini</i>
<i>Becchi</i>		<i>Punte</i>		<i>di Varese</i> 2
Bc2	1	P1	1	<i>Nuclei</i> 6

ROMAGNANO
Loc III st. T 4
(NEOLITICO TIPO
FIORANO)

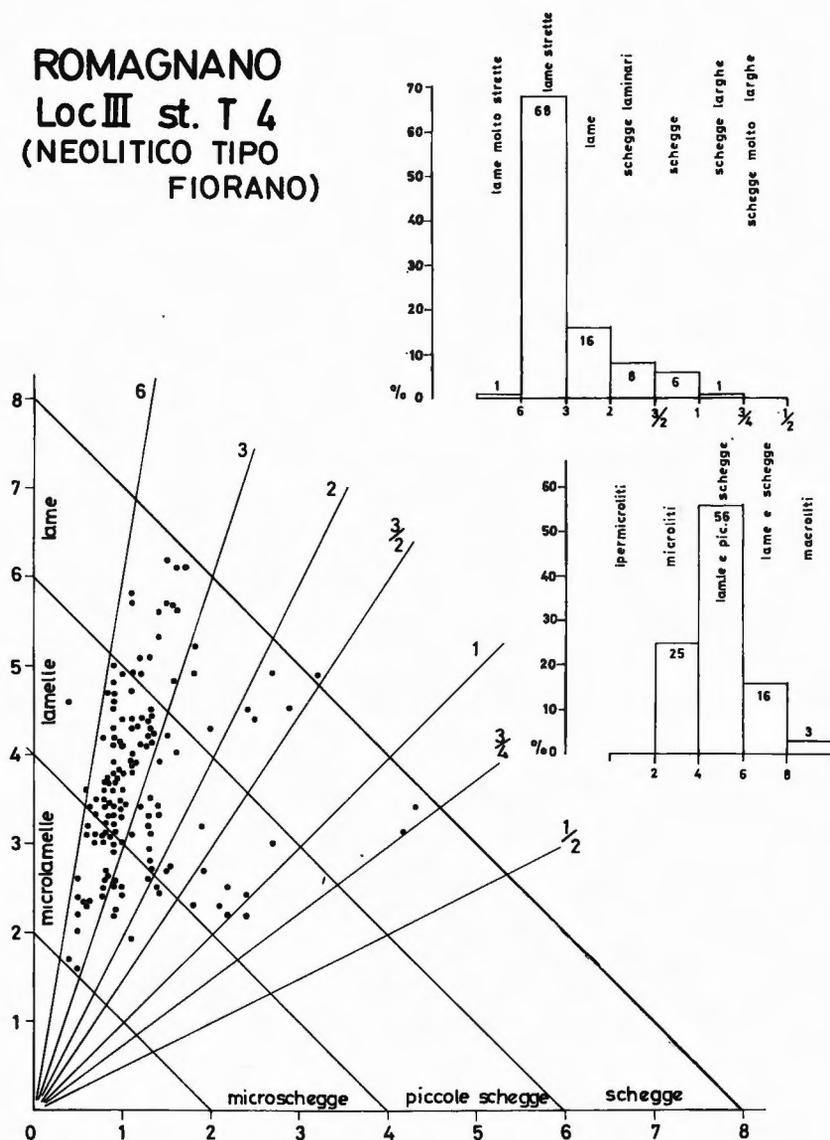


Fig. 6: Diagrammi litotecnici e tipometrici dei manufatti provenienti dal livello inferiore di tipo Fiorano di Romagnano Loc III.

Considerazioni generali

Dei quattro lotti di materiale litico esaminati solo quello dei livelli di Loc. III con elementi ceramici del Complesso di Fiorano è sufficientemente bene rappresentato. Purtroppo sono possibili alcune considerazioni di ordine generale.

Per quel che concerne la litotecnica risultano interessanti i dati statistici ¹⁾ forniti dal livello inferiore di tipo Fiorano di Loc. III (Strato T4, fig. 6) e quelli comparativi tra i manufatti del livello supe-

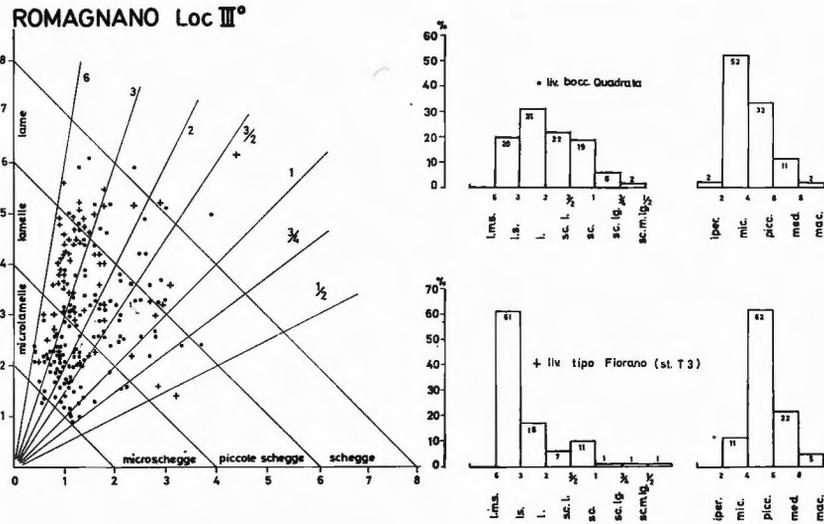


Fig. 7: Diagrammi comparativi sulla litotecnica e tipometria del livello superiore di tipo Fiorano di Loc III e dei sovrastanti livelli della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

riore di tipo Fiorano della medesima località (Strato T3) e quelli complessivi dei livelli a Bocca Quadrata sempre di Loc. III (fig. 7).

L'assetto dell'istogramma del livello inferiore di tipo Fiorano presenta le medesime caratteristiche generali riscontrate a Le Basse di Valcalaona (Colli Euganeo) dove è rappresentata la facies veneta della Cultura di Fiorano (BAGOLINI 1968). È da rilevare come a Loc III esi-

¹⁾ I dati statistici sulla litotecnica sono elaborati col metodo proposto dallo scrivente in un precedente lavoro (BAGOLINI 1968).

sta una più accentuata laminarità rispetto a Le Basse. Sempre a titolo comparativo è interessante il raffronto dei dati statistici di Loc III (Strato T4) con quelli dell'epipaleolitico di Loc I ²⁾ (fig. 11) non essendo ancora possibile avere elementi di raffronto con i livelli epipaleolitici (in corso di scavo) immediatamente sottostanti ai livelli di tipo Fiorano di Loc III. Pure interessante è il raffronto con la litotecnica della stazione di Molino Casarotto (Colli Berici) che può considerarsi rappresentativa della fase più antica (Quinzano - Finale) della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata ³⁾. Elementi della medesima fase sono stati riscontrati a Loc III negli strati immediatamente superiori a quelli di tipo Fiorano come precedentemente esposto.

Dall'esame comparativo degli istogrammi risulta di immediata evidenza l'incremento della laminarità che si ha a Loc III (Strato T4) rispetto all'Epipaleolitico di Loc I; la profonda analogia tra la litotecnica di Loc III e quella de La Basse di Valcalaona; le forti differenze tra le due ultime e l'andamento della litotecnica a Molino Casarotto e nel livello di Romagnano Loc I di tipo Quinzano. Riassumendo complessivamente si ha:

	Lame %	schegge laminari %	schegge %
Romagnano Loc I (Epipaleolitico)	43	21	36
Romagnano Loc III (Strato T4)	85	8	7
Le Basse di Valcalaona	72	10	18
Molino Casarotto	51	19	30
Romagnano Loc I (Tipo Quinzano)	32	22	46

Da questi e da altri raffronti (BAGOLINI - BARFIELD 1970) risulta particolarmente evidente come la litotecnica nelle industrie del Complesso Fiorano, data la fortissima laminarità, abbia una spiccata fisio-

²⁾ L'industria litica di Romagnano Loc I (Strati epipaleolitici) è in corso di studio da parte di A. BROGLIO che ha gentilmente fornito i dati tipologici qui riportati, l'analisi statistica dei manufatti litici non ritoccati è effettuata dallo scrivente.

³⁾ I materiali della stazione di Molino Casarotto scavati nel 1969/70 sono in corso di studio da parte di L. H. Barfield, B. Bagolini ed altri. I dati qui esposti sono frutto di una indagine preliminare dello scrivente.

nomia che la differenza dalle altre industrie oloceniche dell'Italia settentrionale.

Opportune sono pure alcune osservazioni comparative sull'andamento dimensionale nei manufatti (fig. 11). Come risulta infatti dal relativo istogramma a Loc I (Epipaleolitico) sono assolutamente dominanti condizioni di microlitismo e di ipercrolitismo; Loc III (tipo Fiorano) e Le Basse di Valcalaona presentano invece un andamento dimensionale pressochè identico con netta prevalenza delle dimensioni piccole e sensibile presenza di microlitismo; il grafico di Molino Casarotto rivela invece una distribuzione dimensionale piuttosto omogenea, mentre a Romagnano Loc I (tipo Quinzano) vi è una netta tendenza verso le dimensioni piccole.

Sempre rispetto alla litotecnica è interessante il raffronto statistico tra i manufatti dello strato superiore di tipo Fiorano (Strato T3) a Romagnano Loc III e quelli provenienti dai livelli sovrastanti a Bocca Quadrata presi nel loro insieme. Il raffronto è effettuato (fig. 7) tramite un diagramma cartesiano lunghezza - larghezza in cui sono rappresentati insieme i manufatti dei due complessi corredati dai relativi istogrammi con le percentuali tipometriche e dimensionali.

I risultati sono particolarmente significativi e appare nettissima la variazione nella litotecnica tra i due complessi. Il livello di tipo Fiorano (Strato T3) presenta le medesime caratteristiche di fortissima laminarità riscontrate in quello sottostante (Strato T4, fig. 6), mentre l'insieme dei manufatti provenienti dagli strati con ceramica a Bocca Quadrata denota una molto minore laminarità associata ad una notevole presenza di schegge laminari e schegge con un andamento dell'istogramma tipometrico analogo a quello riscontrato nell'industria di Molino Casarotto e di altre stazioni della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (BAGOLINI, 1968; BAGOLINI - BARFIELD, 1970).

L'analisi tipologica degli strumenti litici, allo stato attuale delle ricerche, permette solamente alcune considerazioni di ordine generale.

I livelli contenenti elementi della Cultura di Fiorano (Loc III Strato T3, T4) sono assai meglio rappresentati nell'industria litica di quelli con vasi a Bocca Quadrata.

Raffrontando i livelli di tipo Fiorano con le altre stazioni della medesima Cultura dell'Emilia e del Veneto (BARFIELD - BROGLIO, 1965; GORI A. 1932; MALAVOLTI R. 1951-53) si può subito notare la comune

presenza del « Bulino di Ripabianca » e dei Romboidi, strumenti diffusi e tipici nelle stazioni di tipo Fiorano ⁴).

A queste affinità di ordine generale fanno peraltro riscontro alcune sensibili differenze nello strumentario litico tra Romagnano Loc III e le altre stazioni della medesima Cultura. In queste ultime infatti non è documentata la presenza di Trapezi che sono invece ben rappresentati a Romagnano specie nella loro varietà cosiddetta a « tranciante trasversale » ⁵).

Questi strumenti, unitamente alla presenza di incavi adiacenti a frattura ed alla forte incidenza della tecnica del microbulino, potrebbero essere interpretati come una persistenza di elementi di tradizione epipaleolitica. Singolare a questo proposito la presenza di un piccolo grattatoio unguiforme (fig. 4, n. 14) e di un piccolo trapezio (fig. 5, n. 7) ⁶); questi ultimi strumenti provenienti dallo strato T4, data la complessa situazione stratigrafica della conoide detritica potrebbe peraltro costituire un inquinamento proveniente dai sottostanti livelli epipaleolitici. Lo scavo di questi ultimi potrà in seguito fornire elementi determinanti su questo problema.

La presenza di Trapezi e di « Trancianti trasversali » a Loc III nei livelli di tipo Fiorano potrebbero anche rappresentare una influenza attraverso i valichi alpini delle culture Nord-Danubiane (Linearbandkeramic e Stichbandkeramik) nell'industria litica delle quali il trapezio appare spesso come elemento caratteristico.

Romagnano rappresenta infatti la stazione più avanzata con elementi culturali Fiorano, posta nel cuore delle Alpi e lungo il grande tramite culturale tra Centro Europa e Padania costituito dalla Val d'A-dige.

Altro elemento significativo negli strati di tipo Fiorano a Romagnano è la fortissima presenza della « tecnica del microbulino » per

⁴) alcuni dei Romboidi di Romagnano si discostano, per la loro notevole lunghezza, da quelli normalmente rinvenuti nelle altre stazioni della Cultura di Fiorano e trovano riscontro nei tipi rinvenuti da Trevisiol a Molino Casarotto (Colli Berici) (BARFIELD - BROGLIO 1966) e a Soghe (Colli Berici) (SALA 1963) in un contesto culturale neolitico ma di problematica definizione.

⁵) A questo proposito è interessante la documentazione dell'evoluzione dei trancianti trasversali in Provenza (ESCALON DE FONTON M. 1968) dal Mesolitico fino ad un Epicardiale.

⁶) Le ricerche posteriori alla stesura di questa nota nella conoide di Romagnano Loc III (BROGLIO 1971) hanno confermato l'esistenza di un complesso tardenoide a Trapezi.

ottenere Trapezi, Romboidi e Troncature, tecnica che d'altronde è molto diffusa in tutta la Cultura.

Nel maggio 1971 sono ripresi gli scavi a Romagnano Loc III negli strati sottostanti a quelli con elementi Fiorano; da un esame sommario dei materiali del primo livello si è potuto constatare come questi siano attribuibili ad una fase epitardenoide con presenza di trapezi isosceli, microtrapezi, « trapezi di Vielle » e grattatoi unguiformi. L'ipotesi quindi di una contaminazione da questo livello sottostante, nonchè quella più generale di una persistenza di tradizioni epipaleolitiche nei livelli di tipo Fiorano, restano al momento valide.

Trapezi, « Trancianti trasversali » e Triangoli sono invece ben rappresentati nella Padania occidentale, al di fuori dell'ambito della Cultura di Fiorano, in stazioni della Cultura della Lagozza dove vengono considerati elementi di tradizione occidentale (GUERRESCHI, 1967).

« Trancianti trasversali » ricompaiono nella Padania orientale in culture neolitiche ed eneolitiche posteriori a Fiorano, ma sono rappresentati dalla loro varietà a ritocco piatto e non più erto, come ad esempio a Pescale in Emilia (MALAVOLTI 1951-53), a Castelnuovo di Teolo negli Euganei (RITTATORE-FUSCO-BROGLIO 1964), ai Covoli della Sengia Bassa nei Colli Berici (LEONARDI-BROGLIO 1962-63).

È anche interessante notare la presenza di due strumenti (fig. 5, nn. 28, 29) del tipo « Microbulino di Varese » (MAVIGLIA 1953-54) a tuttora non documentati in stazioni del Complesso di Fiorano ⁷).

Per una comparazione statistica generale l'unica stazione di tipo Fiorano la cui industria litica sia stata esaminata con criteri tipologici analitici è quella di Le Basse di Valcalaona (BARFIELD-BROGLIO 1966); le industrie emiliane paiono comunque avere una struttura analoga a quest'ultima.

Dai rispettivi blocco-indici elementari (fig. 8) si può rilevare come le differenze strutturali tra le due industrie siano piuttosto notevoli. In particolare la forte incidenza di Bulini e Lame a Dorso a Le Basse non ha riscontro a Romagnano, anche i Becchi in quest'ultima sono assai meno rappresentati. Per contro Troncature e Geometrici ed in generale

⁷) Questo strumento individuato dal Maviglia in insediamenti neolitici posteriori alla Cultura di Fiorano è scarsamente segnalato in altri depositi neo-eneolitici. Pare comunque appartenga a questo tipo uno strumento rinvenuto ai Covoli della Sengia Bassa nei Berici (LEONARDI-BROGLIO 1962-63, fig. 19 P) da notare peraltro che in questo caso la tecnica di esecuzione è a ritocco piatto e non erto.

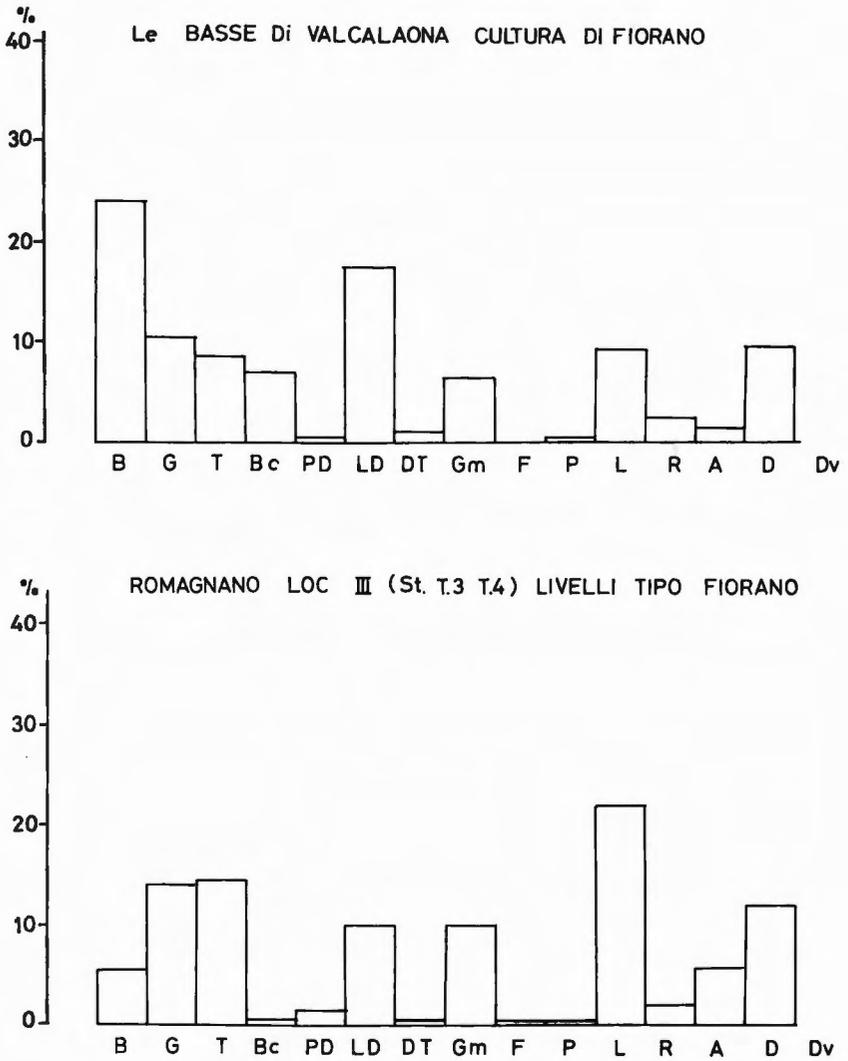


Fig. 8: Il blocco - indice elementare dell'industria dei livelli di tipo Fiorano di Loc III raffrontato con quello della industria de Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei) che rappresenta la facies veneta della Cultura di Fiorano.

la « tecnica del microbulino » hanno una incidenza maggiore nella industria in esame. La stessa più accentuata laminarità nella litotecnica di Romagnano rispetto a Le Basse conferma questa tendenza.

Passando ad un esame sommario dei tre lotti di materiali ascrivibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, già ampiamente segnalata nel Trentino, è da notare che la scarsità del materiale litico, tuttora a disposizione, non permette di aggiungere molto a quanto deducibile da un esame preliminare (PERINI 1971) dei frammenti ceramici. I dati forniti dall'industria litica non permettono infatti di rilevare in essa differenze strutturali tra le fasi di Quinzano e di Chiozza - Rivoli « Spiazzo » la cui presenza è documentata dagli elementi ceramici.

L'unico lotto abbastanza indicativo è quello di Romagnano Loc I (tipo Quinzano).

I dati sulla litotecnica (fig. 9) sono stati ottenuti peraltro da un numero piuttosto esiguo di manufatti ed i raffronti sono quindi da effettuare con precauzioni. Rispetto alla litotecnica di Molino Casarotto (fig. 11) è da rilevare come a Romagnano Loc la laminarità complessiva sia piuttosto inferiore con il 32% contro il 51% con un corrispettivo aumento di incidenza del campo delle schegge. Anche dal punto di vista dimensionale il diagramma di Molino Casarotto risulta equilibrato, mentre quello di Romagnano presenta una sensibile preminenza delle piccole dimensioni che costituiscono il 46% del totale.

Data la scarsità di strumenti a disposizione per una indagine statistica comparativa i risultati di questa debbono essere accolti con le debite riserve. Da un raffronto dei blocco-indice elementari (fig. 10) di Romagnano Loc I (tipo Quinzano) e di Molino Casarotto (fase di Quinzano della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata) risulta come a Romagnano la percentuale dei Bulini sia più alta mentre sensibilmente più bassa risulta quella dei Grattatoi. Sempre a Romagnano la percentuale degli strumenti a ritocco erto, costituiti esclusivamente da Troncature e Becchi, è notevolmente più elevata; quella dei Foliati è al contrario assai più ridotta pur essendo questi strumenti rappresentanti da tipi piuttosto evoluti.

La scarsa percentuale di Foliati associata alla notevole presenza di Troncature a Romagnano Loc I rispetto a Molino Casarotto potrebbe indurre a considerare la stazione in esame più arretrata cronologicamente rispetto quella dei Colli Berici. I dati a disposizione mi pare siano però ancora troppo scarsi per azzardare deduzioni del genere.

**ROMAGNANO
LOC I
(NEOLITICO TIPO
QUINZANO)**

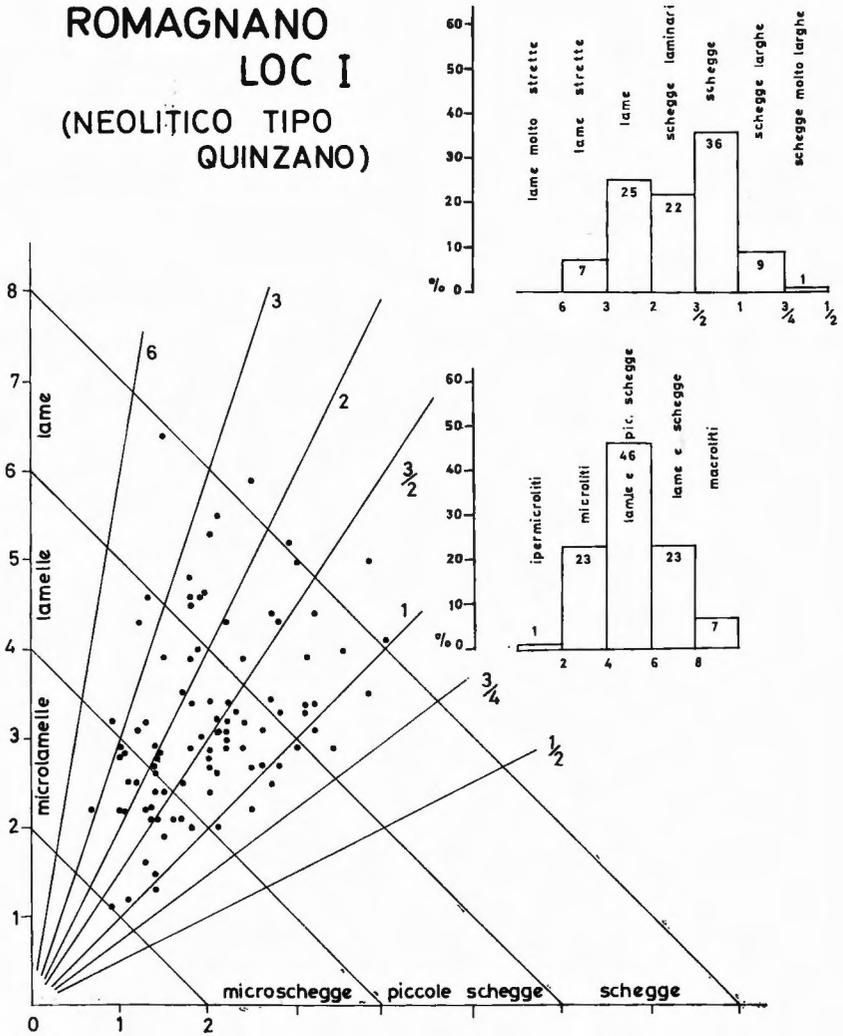


Fig. 9: Diagrammi litotecnici e tipometrici dei manufatti provenienti dal livello della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata con elementi della fase Quinzano di Romagnano Loc I.

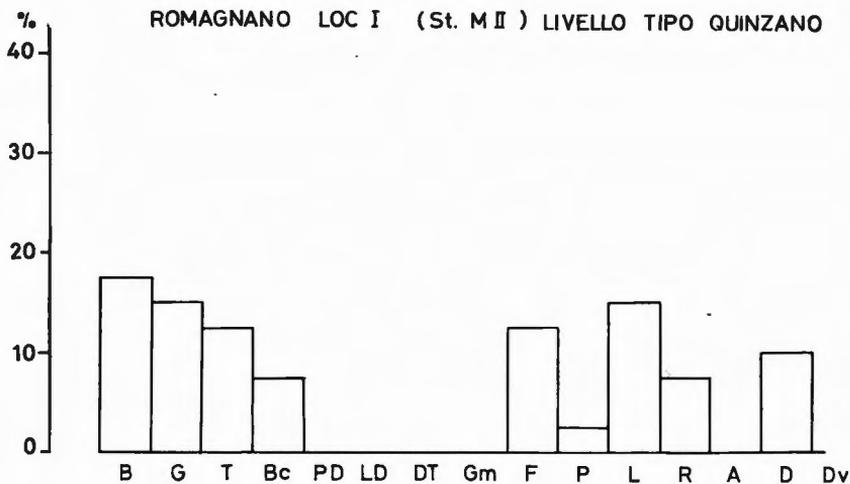
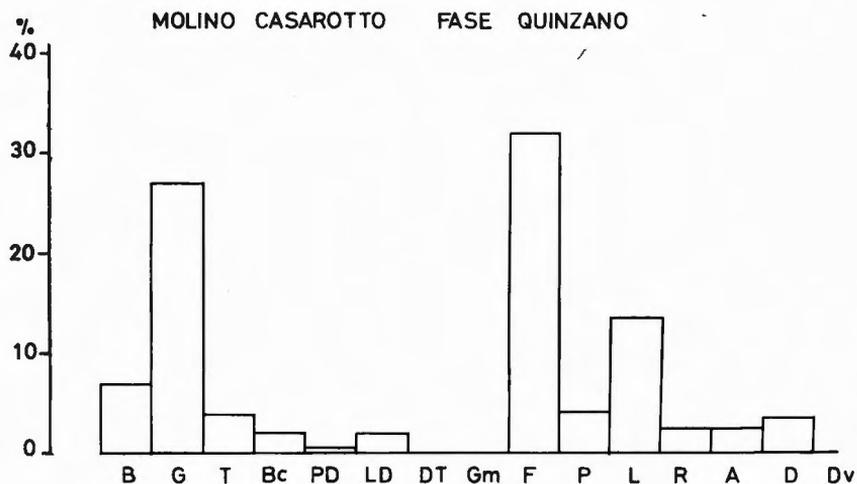


Fig. 10: Il blocco-indice elementare dell'industria del livello a Bocca Quadrata con elementi della fase Quinzano di Romagnano Loc I raffrontato con quello dell'industria di Molino Casarotto (Colli Berici) che rappresenta la facies Veneta della medesima fase.

È invece assai chiara la variazione strutturale tra l'industria litica proveniente dai livelli a Bocca Quadrata nel suo complesso e quella fornita dai livelli di tipo Fiorano. Si può infatti notare come gli strumenti tipici di questi ultimi livelli, quali i « Bulini di Ripabianca », i Trapezi, la loro varietà à « Tranciante trasversale » e i Romboidi, praticamente scompaiono nei livelli a Bocca Quadrata; ed in generale gli strumenti a ritocco erto subiscono un sensibilissimo calo ed un impoverimento tipologico in questi ultimi livelli dove permangono ben rappresentate praticamente solo le Troncature.

Di conseguenza anche la « tecnica del microbulino » risulta assai scarsamente presente negli strumenti dei livelli a Bocca Quadrata; per contro si sviluppano in questi vari tipi di Bulini multipli e compare, questo è il fatto più saliente, il ritocco piatto con strumenti Foliati rappresentati principalmente da punte e da raschiatoi semplici.

Concludendo, da questo esame preliminare dell'industria litica neolitica rinvenuta nelle campagne di scavo del 1969-70 effettuate dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nelle conoidi detritiche del Loc di Romagnano, alcune considerazioni risultano notevoli.

Anzitutto questi depositi presentano una serie stratigrafica che andando dall'Età del Ferro al Mesolitico permetterà, con l'avanzare delle ricerche, notevolissimi raffronti. Nell'ambito dei livelli neolitici a tutt'ora esplorati si è potuto distinguere nettamente: un insieme litico associato a ceramica con elementi del Complesso Fiorano che è il primo segnalato nel Trentino ⁸⁾ ed un insieme appartenente alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

La loro differenziazione è nettamente rilevabile sia dall'esame della litotecnica che ha livello tipologico. Gli elementi più salienti sono la fortissima laminarità nei manufatti degli strati di tipo Fiorano e la presenza in questi del « Bulino di Ripabianca », di Romboidi e Trapezi, nonché la forte preminenza della « tecnica del microbulino ». Per contro la litotecnica dei livelli a Bocca Quadrata è molto meno laminare, gli elementi tipologici suddetti scompaiono sostituiti da strumenti Foliati, rappresentati da punte e raschiatoi semplici, ed inoltre si sviluppano diverse varietà di Bulini multipli.

⁸⁾ Un frammento ceramico con decorazione di tipi Fiorano è stato individuato nell'industria neolitica della stazione di La Vela presso Trento (BARFIELD 1970) ma manca di contesto in quanto, il restante dei materiali del deposito appartiene alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

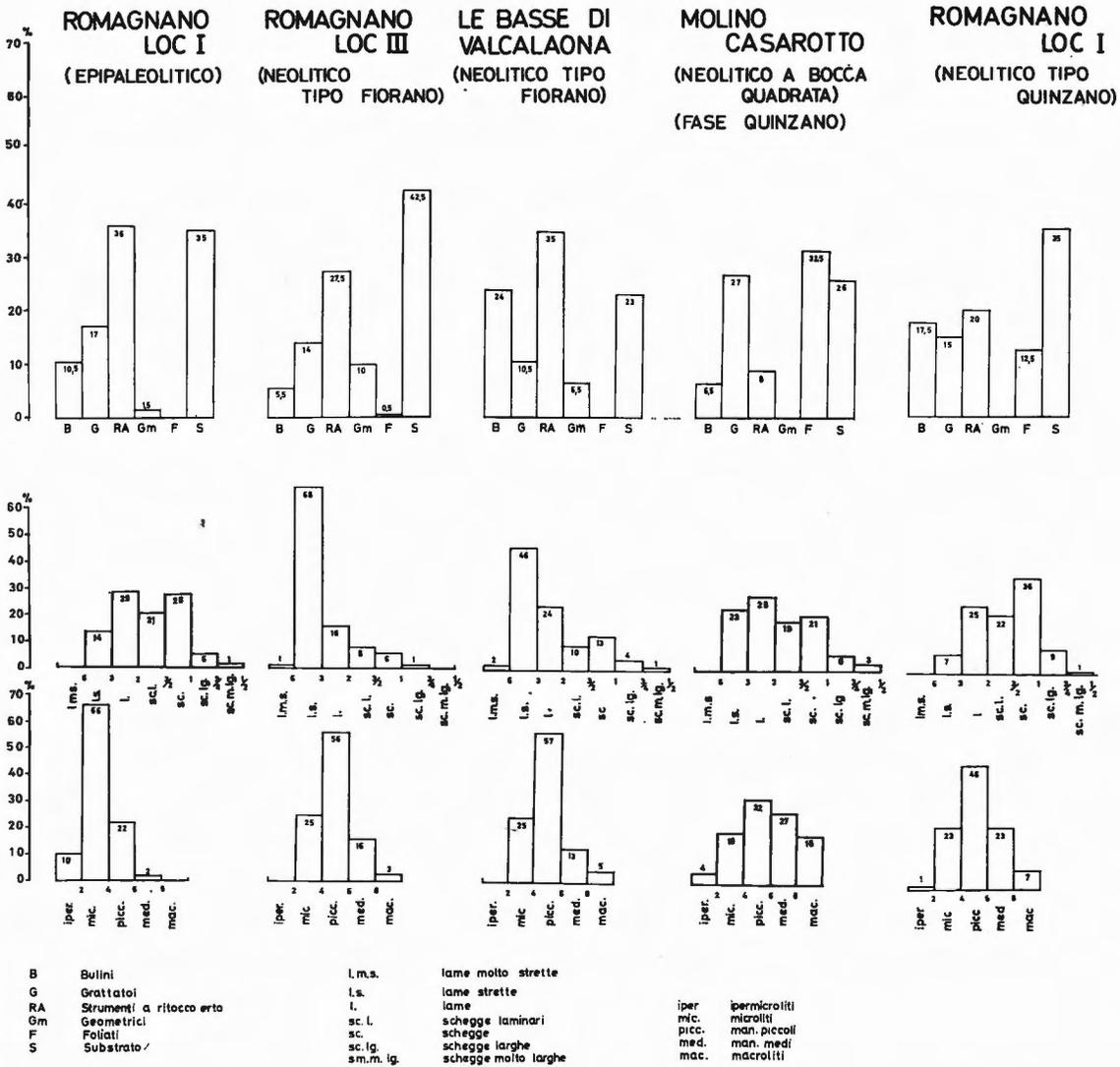


Fig. 11: Blocco-indici essenziali e istogrammi litotecnici e tipometrici di alcune industrie oloceniche della Padania orientale.

RIASSUNTO

Questa nota costituisce un esame preliminare dell'industria litica dei livelli neolitici individuati nelle conoidi detritiche di Romagnano presso Trento.

I livelli neolitici più antichi, che sono immediatamente al di sopra di strati culturali epipaleolitici, costituiscono una facies particolare della Cultura di Fiorano che è ampiamente diffusa nel Veneto e in Emilia. L'industria litica di questi livelli risulta caratteristica per la sua forte laminarità e per alcuni strumenti quali Bulini di Ripabianca e Trapezi questi ultimi assenti nelle altre stazioni della medesima Cultura. Fortemente presente risulta la « tecnica del microbulino ».

Nei livelli neolitici stratigraficamente superiori a quelli contenenti elementi della Cultura di Fiorano sono presenti fasi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

L'industria litica di questi livelli manifesta una laminarità assai minore, scompaiono gli strumenti caratteristici dei livelli di tipo Fiorano mentre sono presenti Bulini multipli e compaiono i Foliati assenti nei livelli sottostanti.

ZUSAMMENFASSUNG

Dieser Aufsatz bietet eine vorläufige Untersuchung der lithischen Industrie der neolithischen Straten des Schuttkegels von Romagnano bei Trento.

Die ältesten neolithischen Schichten von Romagnano, die unmittelbar über den mesolithischen liegen, bilden eine Fazies der Fiorano-Kultur, die im Veneto und in der Emilia reichlich vorhanden ist. Für die lithische Industrie dieser Schichten ist das überaus häufige Vorkommen von Klingensformen und einiger typischer Geräte, wie rhomboide und trapezförmige Manufakte und Stichel vom Typ Ripabianca, sehr charakteristisch.

In den Straten, die direkt über denjenigen der Fiorano-Kultur folgen, sind die verschiedenen Phasen der Bocca Quadrata - Kultur repräsentiert. Die lithische Industrie weist ein viel geringeres Klingenvorkommen auf, ebenso fehlen die obengenannten Formen.

Hingegen erscheinen in dieser Schicht Doppelstichel und ähnliche Formen und auch der Typus der "Foliati", der in den Schichten der Fiorano - Kultur fehlte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGOLINI B., 1968 - *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*. - Ann. Univ. Ferr., Sez. XV, Vol. I, n. 10.
- BAGOLINI B., 1970 - *Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*. - Ann. Univ. Ferr., Sez. XV, Vol. I, n. 11.
- BAGOLINI B. - BARFIELD L. H., 1970 - *Il neolitico di Chiozza nell'ambito delle culture padane*. - Rendiconti, Soc. Cult. Preist. Trid., VI.
- BARFIELD L. H. - BROGLIO A., 1965 - *Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei)*. - Riv. Sc. Preist., vol. XX, fasc. 2.
- BARFIELD L. H., 1970 - *La Stazione neolitica de La Vela presso Trento*. - St. Trent. Sc. Nat. TN, Sez. B, vol. XLVII, n. 1.
- BROGLIO A. - LOLLINI D. G., 1962 - *Nuova varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nella industria del Neolitico Medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)*. - Ann. Univ. Ferr., Sez. XV, vol. I, n. 7.
- BROGLIO A., 1971 - *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della valle dell'Adige*. - Preistoria Alpina, Rend. Soc. Cult. Preist. Trid., 7.
- ESCALON DE FONTON M., 1968 - *Préhistoire de la Basse-Provence occidentale* - Off. du Tour. Région de Martignes, Tome I.
- GORI A., 1932 - *L'industria litica dei fondi di capanna del Reggiano raffrontata coi tipi del Paleolitico superiore*. - Archiv. Antrop. Etnol., LXII.
- GUERRESCHI G., 1967 - *La Lagozza di Besnate e il neolitico superiore padano* - Soc. Archeol. Comense.
- LAPLACE G., 1964 - *Essai de Typologie Systématique*. - Ann. Univ. Ferr., Sez. XV, Suppl. II, vol. I.
- LEONARDI P. - BROGLIO A., 1962-63 - *I Covoli della Sengia Bassa di San Cassiano nei Berici (Vicenza)*. - Bull. Palet. Ital., XIV, vol. 71-72.
- MALAVOLTI F., 1951-53 - *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*. - Emilia Preromana, III.
- MAVIGLIA C., 1953-54 - *Il Microbulino di Varese e gli scavi nell'Isola Virginia 1952-53*. - Sibirium I.
- PERINI R., 1971 - *Depositi di Romagnano Loc. Notizie preliminari*. - Preistoria Alpina, Rend. Soc. Cult. Preist. Trid., 7.
- RITTATORE F. - FUSCO V. - BROGLIO A., 1964 - *Abitato con vasi a bocca quadriloba a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei)*. - Ist. Ital. Preist. e Protost., Atti VIII-IX Riun. Scient.
- SALA, 1963 - *La nuova stazione di Soghe sui Colli Berici*. - Ann. Univ. Ferr., Sez. XV, vol. I, n. 6.